

ALLA SCUOLA DELLA PAROLA

שבע אימהות

Donne e figure femminili nella Bibbia

Manda il Tuo Spirito,
Signore,
nei nostri cuori,
affinché,
ascoltando le vicende
delle donne della Scrittura,
possiamo riconoscere
il Tuo amore per noi.
Guidati dalla loro sapienza,
dal loro amore e dalla loro forza,
giungeremo anche noi
allo splendore del Tuo Regno
per essere con Te
e con loro
per la vita eterna.
Amen.



QUESTA È LA DONNA

Dal Secondo Libro Re (2Re 8,1-6)

¹ Eliseo aveva detto alla donna a cui aveva richiamato in vita il figlio: “Alzati e vattene con la tua famiglia; dimora da straniera, dove potrai dimorare, perché il Signore ha chiamato la carestia, e già sta venendo sulla terra per sette anni”. ²La donna si era alzata e aveva fatto come aveva detto l’uomo di Dio. Se n’era andata con la sua famiglia e aveva dimorato da straniera nella terra dei Filistei, per sette anni. ³Al termine dei sette anni, la donna tornò dalla terra dei Filistei, e si recò dal re per reclamare la sua casa e il suo campo. ⁴Il re stava parlando con Giezi, servo dell’uomo di Dio, e diceva: “Narrami tutte le grandi cose compiute da Eliseo”. ⁵Costui stava narrando al re come aveva richiamato in vita il morto, quand’ecco si rivolse al re la donna della quale aveva richiamato in vita il figlio, per la sua casa e il suo campo. Giezi disse: “O re, mio signore, questa è la donna e questo è il figlio che Eliseo ha richiamato in vita”. ⁶Il re interrogò la donna, che gli narrò il fatto. Il re le mise a disposizione un cortigiano dicendo: “Restituiscile quanto le appartiene e la rendita intera del campo, dal giorno in cui lasciò la terra fino ad ora”.

Dopo il racconto della risurrezione del figlio della Sunammita, il testo biblico narra di altri miracoli di Eliseo, per concentrarsi poi sulle guerre aramee. All'inizio del cap. 8 ritorna, anche se per una breve comparsa la donna di Sunem. [1] **Eliseo aveva detto:** וְאֵלִישָׁע דִּבֶּר [we'elysha' diber]. Il brano si apre con un racconto al passato di cui Elia è protagonista. Si tratta degli eventi avvenuti sette anni prima del racconto principale e che sono qui narrati per aiutarci a comprenderlo. **Cui aveva richiamato in vita il figlio:** אֶל-הָאִשָּׁה אֲשֶׁר-הֶחְיָה אֶת-בְּנָהּ [el ha'ishah 'asher hekheyah 'et bnah]. La donna di Sunem è caratterizzata dal miracolo compiuto da Eliseo. In questa maniera il testo si ricollega al racconto del cap. 4 e crea un ponte con quanto è raccontato in seguito: i frutti di quel miracolo proseguono in questo brano. **Alzati e vattene:** קוּמִי וּלְכִי [qumy ulekhy]. Da questo discorso comprendiamo che i rapporti di Eliseo con la donna non si interruppero con il miracolo. Eliseo si continua a preoccupare del bene della donna e della sua famiglia con questo “consiglio”. La donna ancora una volta è vista come la “capo famiglia”, colei che prende le decisioni per il bene di tutta la sua casa. **Con la tua famiglia:** וּבֵיתְךָ [אתְּי] [at'y] ['(aty) 'at uwelekh]. L'invito di Eliseo a lasciare la regione è rivolto a tutta la casa [וּבֵיתְךָ] [uwetek “la tua casa”] della donna, quindi anche al marito, certamente al figlio e prob. anche ai suoi servitori. **Dimora da straniera:** בְּאֶשֶׁר תִּגְוֹר [wegury ba'asher tagury “e soggiorna dove soggiornerai”]. Il profeta invita la donna ad abbandonare la propria abitazione per un luogo incerto. Sarà la donna a decidere dove soggiornare per sfuggire alla carestia. La radice גּוּר [gur] indica un abitare senza diritti di residenza, uno stabilirsi in una terra straniera. **Il Signore ha chiamato la carestia:** כִּי-קָרָא יְהוָה לָרֶעֱב [ky qara' JHWH lara'av]. Solo alla fine del discorso, Eliseo spiega il motivo di questo invito ad abbandonare la propria casa: una carestia che il Signore ha chiamato sulla regione. L'annuncio è dunque dato dal profeta prima che questa avvenga. Rashi collega questa carestia con quella narrata dal profeta Gioele. **Sta già venendo:** וְגַם-בָּא אֶל-הָאָרֶץ שִׁבַע שָׁנִים [wegam ba' 'el ha'aretz sheva' shanyim]. Non è chiaro se si tratti di parte del discorso di Eliseo, che annuncia come la carestia sia imminente e la sua lunga durata, o se sia una nota del narratore che conferma la parola del profeta. [2] **Come aveva detto l'uomo di Dio:** וְתִקַּם הָאִשָּׁה וְתַעַשׂ כַּדְּבַר [wataqom ha'ishah wata'as kidvar 'ysh ha'elohym]. La donna dimostra di avere ora piena fiducia nel profeta ed in Dio (la relazione tra i due è qui sottolineata dal termine “uomo di Dio”). **Se n'era andata:** וְהָיָה הָיָא וּבֵיתָהּ [watelekh hy' uwetah]. L'obbedienza è piena e per questo ci viene specificato che con lei è andata anche tutta la sua casa, come detto dal profeta. **Nella terra dei Filistei:** וְהָיָה בְּאֶרֶץ-פְּלִשְׁתִּים [watagor be'erez plishtym]. La carestia, come detto dal profeta, si abbatte solo su Israele, e così la donna trova riparo nella terra dei Filistei, quindi sulla costa. **Per sette anni:** שִׁבַע שָׁנִים [sheva' shanyim]. Il numero può essere tipologico, ma spiega anche come la donna abbia perso il diritto sui suoi averi. [3] **Al termine dei sette anni:** וַיְהִי מִקְצֵה שִׁבַע שָׁנִים [waychy miqtzeh sheva' shanyim]. Di questi sette anni nulla ci viene detto, ma il racconto riprende al loro termine per ricongiungersi quindi ad un altro racconto. **Tornò dalla terra dei Filistei:** וְהָשָׁב הָאִשָּׁה מֵאֶרֶץ פְּלִשְׁתִּים [watashav ha'ishah me'erez plishtym]. In maniera simile al racconto di Rut, anche qui la donna ritorna dal periodo di “esilio” dovuto alla carestia. **Si recò dal re:** וְהָיָה לְצִעֵק אֶל-הַמֶּלֶךְ וְאֶל-בֵּיתוֹ וְאֶל-שָׂדֵה: [wataetze' litz'og 'el hamelekh 'el betah we'el sadah]. Anche se non è scritto esplicitamente, appare chiaro che al ritorno la donna trova le sue proprietà occupate da altri. Nulla ci viene detto su chi siano o a quale diritto queste persone abbiano preso possesso dei beni: sono parenti cui erano stati affidati o c'è stata una confisca? Il testo non è interessato al problema legale in sé, ma a mostrare come, ancora una volta, sia Eliseo (anche se indirettamente) a salvare la situazione. Ancora una volta non è citato il marito: al v.5 si parlerà solo del figlio, ed è possibile ipotizzare che nel corso degli anni la donna sia rimasta vedova. Nella speranza di ottenere le sue proprietà, la donna si reca dal re per reclamarle. [4] **Il re stava parlando con Giezi:**

וְהַמְלִיךְ מַדְבֵּר אֶל־גִּחְזִי [wehamelekh medaber 'el gakhazy]. La storia della Sunammita si intreccia qui con quella principale riguardante Eliseo. Proprio nell'istante in cui la donna giunge dal re, questi è impegnato con Giezi, che viene identificato ancora una volta come il servo dell'uomo di Dio. **Le grandi cose compiute da Eliseo:** סִפְרָה־נָּא לִי אֵת כָּל־הַגְּדֹלוֹת אֲשֶׁר־עָשָׂה אֶלַי־שָׁעַ: [saphrah na' ly 'et kol hagdolot 'asher 'asah 'elysha']. In discorso diretto ci viene narrata la richiesta de re a Giezi: egli vuole sapere di tutte le imprese del profeta. Il re è dunque incantato dalla figura del profeta e desidera sentire dei suoi grandi miracoli. [5] **Stava narando:** וַיְהִי הוּא מְסַפֵּר לְמַלְכֵּךְ אֵת אֲשֶׁר־הִחְיָה אֶת־הַמֵּת: [wayehy hu' mesaper lamelekh 'et 'asher hekheyah 'et hamet]. Con una grande forza narrativa ci viene presentata qui la contemporaneità degli eventi: proprio mentre si narra la storia della risurrezione del figlio della Sunammita, essa entra nella stanza del re. Giezi ci viene descritto nell'atto di raccontare proprio il miracolo più grande compiuto da Eliseo. **Si rivolse al re la donna:** וְהִגִּידָה הָאִשָּׁה אֲשֶׁר־הִחְיָה אֶת־בְּנָהּ: [wehineh ha'ishah 'asher hekheyah 'et bnah tzo'eqet 'el hamelekh]. La contemporaneità dei due eventi è sottolineata anche dal ritorno della formula אֲשֶׁר־הִחְיָה אֵת [asher hekheyah 'et "che aveva richiamato in vita il"]. Ancora da notare la forza della donna, che da sola, "grida" צֹעֲקֵת [tzo'eqet] verso il re: essa sembra non aver bisogno di nessuno (neppure dell'intervento di Eliseo, come egli aveva proposto in 4,13). **O re, mio signore:** וַיֹּאמֶר גִּחְזִי [wayo'mer gakhazy 'adony hamelekh]. Il racconto di Giezi si interrompe con questo annuncio inaspettato. **Questa è la donna e questo è il figlio:** זֹאת הָאִשָּׁה וְזֶה־בְּנָהּ אֲשֶׁר־: [zo't ha'ishah wezeh vnah 'asher hekheyah 'elysha']. Per lo stupore di tutti, Giezi presenta la donna che grida davanti al re, come la protagonista della storia. Insieme con lei viene annunciata anche la presenza del figlio (di cui finora nulla ci era stato detto). Con grande arte oratoria Giezi presenta il figlio come colui che è stato riportato in vita [אֲשֶׁר־הִחְיָה 'asher hekheyah]. La coincidenza dei due eventi rende evidente l'intervento divino. [6] **Interrogò la donna:** וַיִּשְׂאֵל הַמֶּלֶךְ לְאִשָּׁה וְהַמְסַפֵּר־לָּו: [wayish'al hamelekh la'ishah watesaper lo]. Non è chiaro se la domanda del re si riferisca al problema della donna o al miracolo avvenuto al figlio. Appare chiaro, comunque, che la donna può così far giungere al re la sua petizione. **Le mise a disposizione un cortigiano:** וַיִּתֵּן־לָּהּ הַמֶּלֶךְ סָרִיס אֶחָד [wayiten lah hamelekh sarys 'ekhad]. Il re sembra prendere a cuore la situazione della donna, al punto da affidarla ad un suo servitore. Sarà costui a concretizzare l'ordine del re a favore della Sunammita e del figlio. Il testo parla di סָרִיס [sarys "capo della corte", ma anche "eunuco"]: non essendo la donna accompagnata da un marito, il re potrebbe aver scelto per questo compito, un eunuco. Radaq spiega che, nonostante questo fosse vietato in Israele, i re avevano eunuchi presi dalle genti per occuparsi delle loro donne. **Quanto le appartiene:** הָשִׁיב אֶת־כָּל־אֲשֶׁר־לָּהּ [hashyv 'et kol 'asher lah]. Il primo compito del servitore è far sì che la donna riceva indietro tutto quanto le apparteneva. **La rendita interadel campo:** וְאֵת כָּל־תְּבוּאוֹת הַשָּׂדֶה מִיּוֹם עֲזָבָהּ אֶת־: [we'et kol tevu'ot hasadeh miyom 'azvah 'et ha'aretz we'ad 'atah]. La donna non riceve dunque solo i suoi beni, ma anche quanto essi hanno fruttato in tutto il periodo dei sette anni. Viene specificato in maniera molto forte che si tratta di tutto quanto il campo a prodotto dal momento della sua partenza ad ora. Chiaramente la decisione del re non si basa su un giudizio giuridico, ma sull'azione miracolosa compiuta da Eliseo.

<p>Signore, donaci di affidarci a Te, fonte di ogni bene per giungere alla gioia perfetta. Amen,</p>
--